



SPECCHIO

di *giorgio geraci*
geraci@monitortp.it

GENITORI SOTTO ESAME

Sono cominciati gli esami di stato. Tra noi, che leggiamo *Monitor*, qualcuno lo ricorda come un fatto personale molto lontano, altri, con figli già grandi, lo ricordano come un loro trascorso di vita; altri ancora lo stanno vivendo oggi. Ed io, noblesse oblige, sono tra questi.

Una frenesia che attraversa e strugge i nostri giovani che fino ad ieri avevano avuto una vita “normale”. Crisi di identità a gogò, autostima che improvvisamente viene meno, ansia diffusa e spesso immotivata, specie da parte di chi “sembrava senza problemi”, camomille che sembrano acqua e spesso in sua vece, ricerca del passaggio ottimale da scrivere in tesina e ricerca affannosa della foto migliore sul web. Corsa in tipografia, perché l’imitazione in questi momenti ti porta a fare cose che prima avresti ben evitato di fare, quantomeno per non sentirti omologato... ma sono gli esami di stato, bambina! Vuoi mettere: “l’esame di stato”!

Un mito a cui vanno tributati tutti gli onori compreso il biancore della pelle segno di studio “matto e disperatissimo”, ed eventuale occhiaia nera e cadente da mancanza di sonno. Fa proprio Leopardi! Poi magari vi trovate davanti un professore abbronzantissimo e fresco che ritiene più cult il giovane fisicamente a posto ed abbronzato adeguatamente vista la stagione.

Vabbè, ma siamo sempre “sotto esami”! Ed allora si corre da casa di un compagno ad un’altra, con le mamme che si premurano nel “sostenere” con i

più svariati manicaretti oppure i “consigli da 50 lire” che non servono a nessuno. Ma vanno detti, i giovani vanno consolati e nello stesso tempo gli esami vanno ridimensionati perfino nei “confronti della vita”. Che non c’entra niente, ma vuoi mettere!

Gli esami di stato rispetto agli esami della vita non sono niente... e che c’azzecca! Ci mancherebbe, solo che in questo momento “io sto facendo gli esami di stato, e non sto affrontando la vita intera”!

In realtà mentre noi di “esami” ne abbiamo dovuti passare a bizzeffe, loro ancora sono all’inizio. Bello sarebbe pensare di eliminare gli esami, ma mi sembra come dire eliminiamo gli ostacoli nella vita. *Essi*, ci sono e vanno affrontati. Gli esami sono la traduzione dell’ostacolo per il cavallo. Che si allena per superarlo. Questa è la gara, queste sono le regole, questo è il percorso che è stato pensato per il “nostro sviluppo”. Certo, se pensiamo che a capo di un ministero come quello che dovrebbe dettare le linee guida dello sviluppo dei nostri figli abbiamo avuto una certa *ministra*... che preoccupazione per i nostri giovani!

Auguri ragazzi, speriamo che ognuno di voi riesca a trovare la propria strada ed a coltivare le proprie passioni. Qualunque esse siano! Noi vi siamo accanto come possiamo e, se a volte non corrispondiamo ai vostri desiderata... quella è la vita che è così! Non l’abbiamo disegnata noi.

Alla prossima settimana mio/a caro/a.

